



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



1° Domenica di Quaresima

Dt 26,4-10 / dal Sal 90 / Rm 10,8-13 / Lc 4,1-13

Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione;

Queste parole ci aiutano a capire cosa sia la preghiera, cosa significhi rivolgersi a Dio nel momento del bisogno.

Descrivono molto bene anche la situazione concreta che stiamo vivendo: da più parti sale al Signore il grido di aiuto.

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Il ritornello del Salmo ci fa chiedere una cosa semplice: Signore stammi vicino nell'ora della prova anzi resta con me.

È come dire: Signore senza di te non posso affrontare le prove che la vita mi riserva.

Nel tempo della Quaresima, tempo dei quaranta giorni, possiamo vedere il tempo della nostra vita.

Un tempo segnato da prove, un tempo segnato dalla grazia di Dio che chiede di agire nella nostra vita.

Preghiera digiuno ed elemosina sono tre strumenti che mi vengono offerti per attraversare questo tempo, per affrontare la vita.

Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore.

Queste parole di San Paolo nella lettera ai Romani ci vengono incontro e ci aiutano a capire meglio la prima tentazione che Gesù è chiamato a vivere: non di solo pane vivrà l'uomo.

Questa parola è vicina e sulla tua bocca e nel tuo cuore.

È una parola, un cibo che nutre.

Questo è la parola di Dio per noi: un cibo che nutre, una parola che ci fa vivere.

Ecco perché il tempo della Quaresima è un tempo per riscoprire la ricchezza di questa parola un tempo per cercarla e per desiderarla.

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.

Ciò che colpisce di questo brano di Vangelo che parla delle tentazioni di Gesù e che Gesù affronta questo momento pieno di Spirito Santo e guidato dallo Spirito nel deserto.

È come dire che Gesù affronta questa prova avendo gli strumenti per combattere il maligno, avendo la forza per affrontare questo momento.

Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse...

Le tentazioni, la prova più decisiva arriva alla fine dei 40 giorni quando Gesù sente su di sé la fame.

Queste parole sembrano quasi voler dire: è nel momento in cui le difese sono minori, si allentano, si indeboliscono che la tentazione arriva e si fa sentire, si fa più allettante, si apre un varco nel nostro cuore e nella nostra volontà.

Il diavolo suggerisce a Gesù una via diversa: vedi cosa aspetta la gente, il tuo popolo. Un Dio potente e forte che lo liberi dall'occupazione straniera.

La cronaca di oggi e la storia di allora ci aiutano a capire che il cuore dell'uomo ha bisogno di qualcuno che lo liberi e lo purifichi.

Il cuore dell'uomo ha bisogno di capire a quale Dio sceglie di affidare la propria vita.

E vediamo bene, che riporre la propria fiducia in se stessi, nel farsi dio a se stessi, perdiamo di vista ogni tipo di fraternità e di umanità.

La prima tentazione nasconde dentro di sé l'invito che il diavolo fa' a Gesù di usare la sua potenza di Figlio di Dio a proprio vantaggio, per rispondere alle attese popolari.

Ma Gesù non compie mai miracoli come soluzione ai problemi dell'uomo ma come segni che rivelano chi è e rendono credibile la via della Croce.

Non per eliminarla o attenuarla.

La seconda tentazione si basa sul potere, sulla forza, sul dominio.

A Satana non appartengono i regni e il mondo ma la loro arroganza, il loro dominio e la loro ostentata potenza.

Buttarsi dal Tempio può apparire, e ripeto apparire, un gesto che manifesta grandiosità secondo gli uomini.

Può rassicurare i discepoli del Signore che si possono vantare della potenza del loro Dio.

Ma nulla dice dell'identità vera di Dio che è amore e non ostentazione di potenza umana.

Buttarsi dal Tempio è spettacolo, non rivelazione.

Il rischio delle tentazioni è che possono apparire ai nostri occhi come ragionevoli per vantarci del nostro Dio e della sua potenza.

Ma la potenza di Dio, che si esprime nella debolezza, è donata per amare e per servire non per avere, dire la propria forza e farsi valere sugli altri.

La tentazione e la prova che vengono rivolte a noi discepoli sono le stesse di quelle di Gesù: distogliere il nostro cuore dalla fiducia nella parola di Dio per percorrere vie umanamente più promettenti e allettanti.

Per farci dio al posto di Dio. È la tentazione di sempre, dell'uomo di ogni tempo.

Il tempo santo della Quaresima sia per ciascuno di noi l'occasione di togliere respiro ai piccoli dei che crescono nel nostro cuore e nella nostra vita per fare spazio all'unico Dio: quello che Gesù è venuto a rivelarci e a farci conoscere.